



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

**Giovedì 1 Ottobre 2020 alle ore 21,00
presso il Grand Hotel MATTEI**

I Signori soci dell'Associazione Club Alpino Italiano, Sezione Mario Beghi, di Ravenna, sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria che si terrà a **Ravenna in Via Enrico Fermi, 25 presso il Grand Hotel MATTEI** alle ore 8,00, il giorno 30 settembre 2020 per discutere sul seguente ordine del giorno:

Parte Straordinaria

- 1) Adozione di nuovo testo statutario per adeguamento alla Riforma del Terzo Settore D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117.

Parte Ordinaria

1. Relazione del Presidente;
2. Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2019;
3. Rinnovo Cariche Sociali Triennio 2020 -2022;
4. Varie ed eventuali.

Nel caso in cui l'assemblea non risultasse in numero legale in prima convocazione, fin d'ora viene fissata la seconda convocazione per il giorno **Giovedì 1 Ottobre 2020 nel medesimo luogo, alle ore 21,00.**

Come da Statuto, non sono ammesse Deleghe di voto

Per partecipare all'assemblea si dovrà essere muniti di mascherina che andrà correttamente indossata e firmare l'apposita autocertificazione, come da modulo allegato alla mail di spedizione e scaricabile dal sito web www.cairavenna.it, attestante di non presentare sintomi influenzali riconducibili alla malattia COVID-19 (temperatura corporea oltre 37,5 °C e sintomi di infezione respiratoria quali la tosse), di non essere a conoscenza di aver avuto negli ultimi 14 giorni contatti con soggetti positivi al COVID-19, di non essere sottoposto a regime di quarantena (isolamento domiciliare).

**Il Presidente
Arturo Mazzoni**

SUL...RINNOVO DELLE CARICHE

Carissimo Arturo, carissimo amico

hai terminato il tuo mandato e ti appresti, come da consuetudine a lasciare la carica di Presidente e dare spazio ad un altro volenteroso che io fin da ora saluto e ringrazio perché so che solo la disponibilità e buona volontà alberga in chi si prenderà il nuovo incarico.

A te che sei stato, a mio avviso, un ottimo Presidente oltre che carissimo amico e compagno di escursioni, che fortunatamente continueranno rinnovando il piacere di rincontrarci nelle salutari scarpinate, voglio idealmente darti una calorosa e cordiale stretta di mano e ringraziarti per la quantità e qualità del tempo che ci hai elargito nel corso della tua

presidenza che fin dall'inizio, con molta modestia, hai dichiarato incarico immeritato!

A me fa piacere farti sapere che lo considero assolutamente meritato e sono certo che in questo sono in buona compagnia e con quanto detto ti saluto caro amico arrivederci in cammino da semplici partecipanti e durevoli Soci CAI.

Voglio estendere i saluti e ringraziamenti agli altri volontari che si occupano e si occuperanno degli incarichi in scadenza come: i Responsabili dei Gruppi, la gestione della segreteria, il Tesoriere, ecc. e tutti quanti si adoperano per mandare avanti l'apparato, poiché in queste figure alberga disponibilità, responsabilità e amicizia come ho già detto sopra.

Franco Minghelli



ALBERI

Quando potava le viti cantava pezzi di opera. Aveva la terza elementare, ma sapeva opere intere. Il Rigoletto, il Nabucco, la Carmen... Diceva che faceva bene a lui e che faceva bene alle viti e a tutti gli alberi intorno e anche alla terra, quella terra magra piena di sassi che uscivano bianchi come ossa. Diceva che alberi e terra sentivano e ascoltavano. Per questo toccava viti, ciliegi, querce, faggi, robinie, abeti... con attenzione e con rispetto.

Anche quando doveva farne pezzi per il fuoco, aveva rispetto. Quasi una forma di ringraziamento per il caldo che avrebbero offerto a lui e a tutti quelli della casa. Nel fare, il gesto non era mai duro né staccato, e non per una mancata attenzione che sarebbe stata pericolosa ma perché il legno era appartenenza a un tutto, dove lui e l'albero erano insieme. E così nel toccare, non saggiava come tutti le possibilità... Fuoco o assi o scandole o pesti o mestoli, o e ancora o... ma lo faceva come il braccio sulla spalla di un amico, qualcosa che aiutava, che scaldava, che faceva bene, che faceva compagnia.

Forse sarà per quello se alla bimba che correva la corte rimase il gesto. Non si ricordava dell'uomo che toccava gli alberi con rispetto ma istintivamente, tutte le mattine, fosse acqua, vento, nebbia, sole quando usciva lei toccava un albero. Nessuna giornata poteva cominciare senza quel gesto, quasi un saluto. Come se l'albero lo aspettasse e lei non potesse mancare quel contatto che le lasciava dentro qualcosa di buono, che la faceva sentire a posto, in ordine. Un giorno, ancora sulla soglia, le chiesero perché lo facesse. Rispose: "Perché è bello".

Zittirono senza capire ma, forse, uno di loro dopo prova. Non si sa cosa successe ma, una volta, una sola, lo videro toccare l'abete prima del sentiero. Così, senza ragione, senza un perché. Sembrava contento.

Alba Dal Forno

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE



VIAGGI DI CARTA

In questo lungo periodo di movimenti vincolati, l'unico modo per andare lontano l'ho trovato nei libri, nelle riviste, nelle cartine.

Con la mente ho viaggiato moltissimo, viaggi più o meno lontani in funzione del titolo della lettura, ma sempre comodamente seduto, con il gatto sulle ginocchia e un libro tra le mani.

Il bello di queste esperienze, perché definirli viaggi è un po' fantasioso anche se questa definizione mi piace, è che, oltre a spostarsi ovunque tra i monti, ci si può spostare anche nel tempo.

Ecco che allora ho vissuto momenti tragico-eroici nelle trincee del Pasubio al fianco del Tenente Ferdinando Urli, accompagnandolo nel suo viaggio verso la gloria, e ho seguito le vicissitudini dei nostri nonni durante la Grande Guerra.

D'un balzo mi sono trovato in piena parete ad arrampicare insieme a Caldwell e Jorgenson sul Dawn Wall a El Capitan e poco dopo ero slegato a seguire le orme di Honnold sulle stesse pareti.

Ho vissuto emozioni incredibili ed intense, tangibili, seguendo Daniele Nardi e Tom Ballard nel loro sogno, lo Sperone Mummery al Nanga Parbat in inverno, percependo il freddo, la fatica, le ansie, le paure e le gioie di questi ragazzi, con la sensazione finale di poterli tenere la mano nell'ultimo istante. E tanti altri viaggi, perché di libri ne ho tanti; ci vuole solo il tempo di sedersi comodi, mettere gli occhiali, aprire il libro, sgombrare la mente da tutto il resto e iniziare il viaggio.

Andrea Lorenzetti



RIFLESSIONI SUL "CAMMINO"

"La prima cosa da fare è alzare il piede: Inspira. Poggia il piede davanti a te, prima il tallone e poi le dita. Espira. Percepisci i tuoi piedi ben saldi sulla terra. Sei già arrivato. (Thich Nhat Hanh)

Ho iniziato a "camminare", pellegrino o viandante che sia, dopo un viaggio in auto in Spagna con la famiglia ed amici. Eravamo sulla costa atlantica ed avevamo iniziato ad incontrare, ai bordi della strada, diverse persone a piedi che si muovevano tutte nella stessa direzione e ricordo benissimo che pur non conoscendo la loro meta, capivo che il loro viaggio aveva qualcosa di speciale. Arrivati a Santiago di Compostela con l'idea di visitare la basilica, sul grande sagrato della chiesa mi accorsi di tutta quella gente, di quegli enormi zaini e percepì le loro emozioni convincendomi che per viverle appieno avrei dovuto mettermi in strada anch'io. E così feci un paio di anni dopo con due amici.

Non venivo da esperienze di vita traumatiche, da addii sentimentali o affettivi, né da esperienze lavorative particolarmente stressanti; il mio avvicinamento al cammino è piuttosto legato alla mia grande passione che è la Montagna. Col passare degli anni la voglia di scalare, la competizione fisica si è affievolita, non solo per l'età che avanzava ma perché sentivo il bisogno di qualcos'altro ed era più la voglia di aggregazione, dello stare con gli altri, della curiosità dei luoghi e delle persone che ci vivono, a prevalere sullo "spirito alpino", che può dar tanto ma più come esperienza individuale. Mi sono reso conto che la curiosità di nuove mete, di nuove relazioni, gli incontri casuali, mi stimolano di più quando sono in cammino.

Certo l'aspetto paesaggistico e naturalistico è sempre il traino vincente, ma a questo si aggiunge la scoperta di piccoli borghi di luoghi lontani dal turismo dove la gente palesa una spontaneità ed una un'umanità che nelle città abbiamo perduto. Gli imprevisti, il passaggio ostico non ben segnalato, la stanchezza, il cambiamento repentino del "meteo" fanno parte del gioco e mantengono un approccio non competitivo che ti libera dalle ansie della quotidianità.

Da diversi anni con un gruppo di amici, più o meno cinque persone, andiamo alla ricerca di nuovi cammini; il momento della scelta, la preparazione logistica dell'itinerario, del viaggio, le variazioni di percorso, che cerchiamo di adattare alle nostre forze ed esigenze, è anche questa una fase che amo vivere e che prevede anche conflittualità tra i partecipanti, così come durante il cammino le fatiche

fisiche e mentali, che le dinamiche di gruppo fanno emergere, si risolvono durante il percorso portando i singoli componenti a sentirsi un'unica squadra.

Ognuno rinuncia a qualche individualismo e offre la propria collaborazione, da chi cerca di moderare gli animi più ribelli, a chi si occupa delle vesciche, a chi ha un senso innato per l'orientamento o più tecnologico col gps, a chi ci racconta, sempre curioso ed interessato, la storia dei luoghi che incontreremo. Tutto ciò



senza perdere la possibilità di godere di momenti "individuali" di silenzio apprezzando un tramonto, uno scorcio di un "paesaggio con effetti terapeutici", come cita Luca Giannotti nel suo libro L'Arte di Camminare.

Chiudo con una frase di Angela Maria Seracchioli, ideatrice del cammino Di qui passò Francesco "tanti sono i modi giungere all'essenzialità e alla semplicità del rapporto con se stessi e con gli altri; per me il modo migliore è camminare, partire con uno zaino in spalla che contiene tutta la mia vita, ridurre al minimo le esigenze, essere aperta a ciò che incontro lungo la strada, vivere il presente."

Armiamo gli zaini e partiamo per la prossima avventura.

Buon Cammino a tutti.

Lucio Cavalcoli



COME DIFENDERSI DAI TEMPORALI E DAI FULMINI: ALCUNE PRECAUZIONI PER ESCURSIONISTI E NON SOLO

Considerato l'acuto rischio di temporali in montagna, è bene conoscere alcune norme fondamentali per cercare di ridurre il più possibile il rischio d'essere folgorati da un fulmine. I consigli che seguono sono naturalmente validi e applicabili in ogni situazione (anche in pianura). Noterete pure alcune precauzioni da adottare addirittura nelle proprie abitazioni.

1) La prima norma, quella più ovvia ed elementare è di studiare con attenzione le previsioni del tempo prima di intraprendere qualsiasi escursione o arrampicata. La cosa è tanto più importante quanto più in quota prevediamo di spingerci. Diffidate dei luoghi comuni che indicano le previsioni del tempo come un qualcosa di inaffidabile; in realtà nel breve termine (1-2 giorni) la percentuale di attendibilità delle stesse è compresa intorno all'80 - 90 %. Ricordate che evitare un temporale deve essere una priorità nell'organizzazione di un'escursione.

2) Il numero di temporali (e quindi dei fulmini) in montagna è massimo nelle ore pomeridiane e serali. E' senz'altro consigliabile mettersi in cammino di mattina, molto presto se l'escursione è lunga, cercando di rientrare il prima possibile. Nel caso di una traversata di più giorni o che in ogni caso impegna la giornata per intero, è bene ideare un percorso che permetta nelle ore pomeridiane di trovarsi ad una quota inferiore rispetto al mattino.

3) Ogni fulmine cerca la via più rapida e breve per scaricarsi a terra. Per raggiungere l'obiettivo il fulmine sfrutta quindi, il più delle volte, gli oggetti elevati. E' quindi molto importante evitare le creste e, naturalmente, le cime delle montagne.



4) Spesso si rimarca l'importanza di evitare di ripararsi sotto gli alberi. In realtà questo non è esatto. Un fitto bosco non è di per sé a rischio fulmini, avendo comunque l'accortezza di non appoggiarsi ai tronchi. Ciò che invece costituisce un rischio reale è ripararsi sotto un albero ISOLATO specie se particolarmente alto in quanto può comportarsi come un parafulmine (Risultano particolarmente colpiti querce, olmi e pioppi). E' senz'altro prudente mantenersi ad almeno 200-300 metri da un albero isolato.

5) Come regola generale è bene evitare d'essere l'unico oggetto verticale in uno spazio aperto e vasto. Anche in ambiente diverso da quello montano è bene quindi non ripararsi sotto strutture metalliche, torri, o altri edifici molto elevati specie se isolati o comunque più alti rispetto all'ambiente circostante. In montagna è molto pericoloso sostare presso i pali di sostegno di un impianto di risalita. Nel caso dei tralicci dell'alta tensione si dovrebbe essere più sicuri sotto i cavi ma lontano dai tralicci, accucciati e con i piedi uniti. Il fulmine attratto dai cavi e dai tralicci e dovrebbe scaricarsi a terra attraverso questi ultimi.

6) E' opportuno evitare canaloni, colatoi, camini o stretti diedri rocciosi. I fulmini si insinuano in questi spacchi seguendo le correnti d'aria e soprattutto l'acqua piovana che ruscella in essi durante il temporale.

7) In caso di temporale improvviso in quota cercare, se possibile, di scendere rapidamente di quota. L'ideale è trovare un buon rifugio o bivacco mantenendosi lontani dalle pareti esterne, da porte e finestre, tettoie e balconi, evitando di sostare sull'uscio. Le finestre devono essere ben chiuse in quanto i fulmini possono penetrare anche attraverso le fessure degli "scuri".

8) Le tende non forniscono alcuna protezione; lo stesso si può dire di capanne o fienili aperti su uno o più lati.

9) All'interno del rifugio o eventuale casa non usare telefoni, spegnere il computer, radio e TV, perché la scarica può seguire i circuiti elettrici come quello telefonico o il filo dell'antenna; state lontani anche da caloriferi e tubature dell'acqua evitando il contatto con quest'ultima. In certi casi i fulmini sono penetrati all'interno delle case seguendo i fili elettrici del campanello di casa, sebbene interrati.

10) Spegnere completamente i cellulari (questo vale anche e soprattutto all'esterno di un eventuale rifugio), se possibile staccando le batterie.

11) E' bene evitare quei luoghi dove può formarsi una colonna d'aria calda poiché essa costituisce un buon conduttore elettrico. Dentro le abitazioni occorre quindi evitare di stare nei pressi di un camino (anche se spento in quanto è comunque più caldo del resto della casa). All'esterno è bene non accendere mai fuochi. Nella stessa logica è prudente non ammassarsi in gruppo per non generare una colonna d'aria più calda di quella circostante. Pericoloso è pure sostare presso un gregge o comunque un gruppo di animali al pascolo.

12) In alta montagna il posto più sicuro è dentro un *bivacca a botte* con rivestimento metallico. Avendo l'accortezza di chiudere ogni apertura, si realizza una struttura a perfetta tenuta elettrica, (gabbia di Faraday).

Il fulmine può colpire la struttura ma si scarica scivolando all'esterno di essa. Per la stessa ragione l'automobile è uno dei luoghi più sicuri a patto che i finestrini siano completamente chiusi e l'antenna dell'autoradio sia ritirata. E' bene tuttavia non toccare le portiere del veicolo.

13) Anche una caverna o un anfratto sono luoghi abbastanza sicuri in caso di temporale a patto che siano abbastanza ampi da permettere di rimanere ad almeno un metro dall'ingresso e dalle pareti.

14) In mancanza di un riparo, allontanare, se possibile, gli oggetti metallici specie se acuminate come i ramponi o i chiodi da roccia ma anche catenine, anelli, bracciali ecc...; l'ideale è riporre tutti questi oggetti in uno zaino da lasciare lontano da noi almeno qualche decina di metri. Occorre sottolineare che gli oggetti metallici di per sé non attirano i fulmini ammesso che non sporgano in modo significativo dallo zaino, come può accadere per ombrelli, bastoncini, piccozze, sci, ecc..., tuttavia devono essere allontanati in quanto sono buoni conduttori e possono provocare gravi lesioni o ustioni da contatto.

15) Su via ferrata il rischio in caso di temporale è particolarmente forte per l'impossibilità in certe vie impegnative di abbandonare gli infissi metallici in breve tempo. Se possibile, allontanarsi almeno 50 cm da ogni infisso metallico è un'elementare norma di sicurezza anche se il fulmine cade a diverse centinaia di metri di distanza e questo perché in molti casi i cavi di una ferrata sono continui costituendo un unico lungo parafulmine.

16) In mancanza di un qualunque riparo sicuro è preferibile bagnarsi dalla testa ai piedi in quanto gli abiti bagnati sono buoni conduttori rispetto al corpo e favoriscono la dissipazione dell'eventuale scarica elettrica.

17) Dovendo sostare in una zona aperta e pericolosamente esposta ai temporali è bene accovacciarsi a piedi uniti e con la testa tra le ginocchia mantenendo contatto con il sottostante terreno con la più piccola area possibile. Questo a causa della cosiddetta corrente di passo infatti i fulmini, contrariamente a quanto si potrebbe credere, non penetrano nel terreno. Piuttosto la corrente si irradia in superficie diminuendo di intensità mentre ci si allontana dal punto di caduta della scarica. Per ridurre la corrente di passo sarebbe quindi consigliabile non potendo sostare, di camminare in modo da toccare il terreno con un piede solo. Toccando il terreno con entrambi i piedi, si creano infatti due punti con differente tensione correndo così il rischio d'essere attraversati dalla corrente pur non essendo colpiti direttamente dal fulmine; questo spiega perché mucche, pecore ed altri animali con le zampe anteriori distanti dalle posteriori sono facilmente vittima dei fulmini. Da questo semplice concetto si ricava anche l'importante regola di non sdraiarsi mai a terra durante un temporale per non aumentare la superficie di contatto e correre inutilmente il rischio d'essere fulminati. E' bene sfatare l'idea che i fulmini possano essere pericolosi solo quando colpiscono direttamente. La corrente di passo, per quanto sia più debole, può causare infatti arresto respiratorio oltre a ustioni e contratture muscolari involontarie che portano a movimenti incontrollati o addirittura a fratture delle ossa.

18) In presenza di crepitii o scintille (fuochi di S. Elmo), se i capelli e i peli si rizzano in quanto elettrizzati, se si ha una sensazione di pizzicore sulla pelle, con tutta probabilità è imminente la caduta di un fulmine. In questa situazione non resta che assumere la posizione indicata al punto 15 per ridurre il più possibile gli effetti di un'eventuale scarica.

19) Regola dei 30 secondi – 30 minuti: un concetto generalmente accettato dagli alpinisti è che un temporale si considera concluso 30 minuti dopo aver percepito l'ultimo tuono. Sua via ferrata si può procedere ad arrampicare o a scendere dopo questo periodo di tempo trascorso nel rispetto delle norme sopraelencate. Al contrario, se l'intervallo tra fulmine e tuono si mantiene inferiore ai 30 secondi il pericolo di essere colpiti da un fulmine è presente ed è bene adottare le necessarie misure.

20) Sebbene si parli di montagna, aggiungiamo per completezza dell'argomento che chi sta facendo il bagno al mare, in un lago o in piscina deve, in caso di temporale, uscire prontamente dall'acqua allontanandosi dalla riva. E' bene farlo quando si odono i primissimi tuoni e il temporale con tutta probabilità dista ancora alcuni km.

21) N.B Una persona colpita da fulmine deve essere prontamente soccorsa. Non si corre alcun rischio nel toccarla in quanto un fulminato non è carico elettricamente. Se necessario occorre praticare il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale; frequente è infatti il blocco respiratorio mentre più raro risulta l'arresto cardiaco. Un soccorso tempestivo aumenta le possibilità di sopravvivenza che le statistiche indicano essere dell'80% nel caso di una fulminazione dovuta alla corrente di passo. E' sempre consigliabile, conoscendo le necessarie nozioni, porre il colpito in posizione laterale di sicurezza coprendo eventuali ustioni con garze sterili e riducendo ferite o fratture. Attenzione in caso di ipotermia del colpito a non proteggere la persona con teli termici alluminizzati (rischio d'ulteriore folgorazione!)

Gruppo Escursionisti CAI Ravenna

TENTATIVI DI HAIKU: PAESAGGI DEL CUORE

1. Montagna alta

Reverente silenzio
Saliamo lenti.

2. Neve di ghiaccio

Sotto di me canta
Bianco silenzio.

3. Sola ammiro

Paesaggio immoto
Lago di neve.

4. Lontano da me

Il picchio solitario
Deciso risuona.

Germana Azzarello



TRE DONNE E UN CAPRIOLO

Dopo i mesi di segregazione a causa del Covid 19, aspettavano il via libera della Regione per una uscita ed è stata una piacevole sorpresa. "Si conoscono fin da ragazze".

Poi il lavoro, la famiglia, i figli e i nipoti, si vedevano raramente.

Ora senza condizionamenti, si ritrovano in estate al mare tra quelli della terza età che vorrebbero non finisse mai. Ma dalla "bassa" spesso salgono sui monti in cerca di funghi, castagne e frutti di bosco non disdegnando qualche pranzo in trattoria.

È successo durante una ricerca dei funghi dopo le piogge della mite primavera, si sono imbattute in un cucciolo di capriolo rannicchiato ai piedi di una quercia.

L'hanno visto tremante, infreddolito, quasi morente. Che fare?

Un po' d'acqua avvicinata alla bocca ha stimolato il piccolo che con la lingua ha gridato. "È vivo! Dai chiama il soccorso per la fauna".

Nel sollevarlo notano una ferita sanguinante ad una zampa. Ora via verso il centro per gli animali incidentati.

Durante il tragitto quanti pensieri girano per le menti. Avere un cucciolo tra le braccia avvolto in una maglia di lana ti pare d'essere tornata mamma. "Ecco, siamo arrivati".

Ora il cucciolo è in buone mani. Anna, Marta e Rosalba, mamme e nonne, sono contente di questo gesto per salvare un capriolo.

Ci saranno anche loro fra qualche mese a riportarlo nel suo ambiente.

Col 'garbino' che ha spaventato la riviera in questa primavera, c'è stato nell'alto Savio un gesto d'amore di tre donne di pianura cui piace andar per monti.

Lucio Baroncelli



IL CAMMINO DELLA PRIMA ITALIA

Come tutti ben sappiamo, l'Italia è lunga e stretta, ma c'è una zona speciale, in corrispondenza della punta dello stivale, in cui si verifica qualcosa di veramente straordinario: una manciata di chilometri, poco più di 30, ed attraversando ben sette comuni, si toccano i due mari del nostro meravigliosamente indimenticabile Meridione.

A dividere - o ad unire - a seconda dei punti di vista, il Mare Jonio ed il Mare Tirreno, un cammino nuovo ed antico al tempo stesso, che insieme a Roberto Piva ho voluto percorrere partecipando alla straordinaria iniziativa della 1ª edizione, quella che dal 4 al 6 settembre 2020 ci ha fatto conoscere un'altra sfaccettatura di una Calabria della quale, ancora una volta, ci si può solamente innamorare.

Organizzato dalla Nuova Scuola Pitagorica e dalla UISP-Sport per tutti del Comune di Catanzaro, il Cammino della Prima Italia, così come venne chiamato dagli antichi autori di lingua greca del V sec. a.C., si snoda lungo l'istmo di Catanzaro (capoluogo della Calabria), nella terra stretta tra i due golfi: Squillàce, sullo Jonio, dal lungomare del quale siamo partiti la mattina di venerdì, Borgia, Amàroni, Girifàlco, Cortàle, Jacùrso e Curinga, sul Tirreno, sulla spiaggia che ci ha visti arrivare intorno al mezzogiorno della domenica... in queste poco più di 24 ore un cammino sulle tracce di antiche storie e alla scoperta di miti e leggende, da Re Italo ad Ulisse, da Nausica ad Alcino.

E ancora, così come riportato sul fascicolo che, insieme alla maglietta, al biscotto del camminatore, alla guida e all'organizzazione (impeccabile lungo tutto il percorso), ci sono stati donati come continuo riferimento lungo il percorso, si è trattato di un cammino sulle orme del popolo degli Itali, i quali vivevano in questa terra in armonia con i principi che Pitagora comprese, e pose in seguito, alla base della dottrina etica su cui si fonderanno tante comunità della Magna Grecia: libertà, amicizia, comunità di vita e di beni, dignità della donna, vegetarianismo.

Percorrere questo coacervo di emozioni, indistricabile e morbidamente contaminato di bellezza, fatto di Natura e storia, di cultura ed architettura, di tradizione ed innovazione, è stato veramente un privilegio... contrariamente alla durata del percorso, ed alla lunghezza dello stesso, la sensazione di questi tre indimenticabili giorni, vissuti insieme ad altri cinquanta camminatori, è stata di avere attraversato un tempo estesissimo, quello che nella Magna Grecia ha visto qui un re creare gli albori della nostra Terra: il re Italo, un eroe eponimo dell'Italia, che avrebbe regnato sul popolo italico degli Enotri, e le cui vicissitudini possono essere fatte risalire alla tarda età del ferro. Ma anche una unione fra camminatori del presente, che scoprono un'etica pitagorica.

Barbara Bartoli

Comitato di redazione: Germana Azzarello, Elena Baldelli, Barbara Bartoli, Alba Dal Forno, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva, Anna Rosa Zenzani

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitostear@virgilio.it



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: www.cairavenna.it e-mail: ravenna@cai.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

settembre 2020 - ANNO 40 - N. 02/2020

Poste italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna